



NAPOLI

Cerca nel sito



METEO

Home

Cronaca

Sport

Foto

Ristoranti

Annunci Locali ▾

Cambia Edizione ▾

Video

# L'Orestea al Mercadante, forza, memoria ed eccessi

Un testo di forte valore "politico" quello messo in scena da De Fusco

GIULIO BAFFI

08 dicembre 2015



Una scena dell'Orestea

Ci sono spettacoli, che converrebbe vedere più volte. Accade di rado ma accade. Ed aumenta così il piacere dello spettatore. Credo sia il caso dell'"Orestea" che Luca De Fusco ha messo in scena sul palcoscenico del "suo" Teatro Mercadante.

"Orestea" è territorio di straordinaria forza e memoria. Per il nostro sapere, per la nostra storia, per le implicazioni che possiamo trarre dall'assistervi e

dal ripensare a quel che abbiamo visto e ascoltato.

De Fusco aveva promesso una spettacolo "importante" ed ha mantenuto la promessa. Chi ama i "minimalismi" naturalmente non ne sarà contento, ma chi al teatro chiede anche qualcosa di più da vedere, chi chiede un premio per gli occhi e qualche momento di stupore, in questo spettacolo lo troverà.

Magari anche in eccesso. Dipende dai gusti. Il "prodotto" comunque è coerente con le scelte che De Fusco ha compiuto nel suo personale percorso di regista che cerca di adoperare il maggior numero possibile di "mezzi" galoppando volentieri verso il tentativo di un "teatro totale". Niente di meglio che un "superclassico" come "Orestea". Unica trilogia giunta intatta fino a noi, e magnifica per percorso drammaturgico, per passioni messe insieme, per il gran ragionare dei personaggi, e per il loro agire, il loro ubbidire agli impulsi più furibondi, il loro sottostare agli imperativi degli dei salvo poi a mettere in atto differenti e drammatiche scelte.

Così l'"Orestea" in scena al Mercadante, se vista nella interezza della continuità dei tre segmenti, sarà davvero una emozione da cui si uscirà carichi di passione

TrovaRistorante a Napoli

Scegli una città

Napoli ▾

Scegli un tipo di locale

TUTTI ▾

Inserisci parole chiave (facoltativo)

Cerca

ILMIOLIBRO

EBOOK

interiore, cercando magari il silenzio di una riflessione solitaria, per rendersi conto delle proprie scelte di vita e della propria intima e personale parzialità in presenza di così grande disegno che Eschilo seppe costruire per noi.


Così i tre grandi episodi, "Agamennone", "Coefore" ed "Eumenidi", a rivivere l'assassinio di Agamennone compiuto da Clitemnestra, la vendetta di Oreste che la uccide, la persecuzione delle Erinni, l'assoluzione finale ad opera del tribunale dell'Areopago appena istituito da Atena, con la parzialità e la saggezza di chi ha sguardo lungo e coscienza forte, oggi risultano, e non soltanto per le acute scelte della traduzione di Monica Centanni e la messa in scena di De Fusco, un testo di forte valore "politico".

Lo spettacolo lo dice con tutta evidenza. E dice di una gran voglia del regista di individuare possibili architetture complesse, per far giocare la partita non soltanto alla parola e al gesto degli attori, ma anche alla musica forte, alla danza, ai sussulti di una scenografia visionaria. E bisognerà dire dell'eccellenza della scenografia di Maurizio Balo?, illuminata magnificamente da Gigi Saccomandi, del suono di Hubert Westkemper, delle coreografie Noa Wertheim, dell'adattamento vocale di Paolo Coletta, dei video di Alessandro Papa, della sorprendente forza fantastica dei costumi di Zaira de Vincentiis, come altri interessanti spunti di riflessione da concedersi con attenzione.

Scrivo della necessità, o opportunità, di ritornare in teatro a vedere questo spettacolo proposto anche in serate più "leggere", scegliendone quindi il segmento preferito con cui misurarsi, e con piacere, una seconda volta. Per ritrovare nell'"Agamennone" le inutili certezze vittoriose dell'Agamennone di Mariano Rigillo, la passione furibonda della Clitemnestra di Elisabetta Pozzi, la vanesia presenza dell'Egisto di Paolo Serra. O per emozionarsi alle "Coefore" nell'incontro struggente dell'Elettra di Federica Sandrini con l'Oreste di Giacinto Palmarini. O per godere dell'architettura potente di "Eumenidi" in cui Gaia Aprea trasforma la sua Atena in idolo d'altre terre e altri tempi, gelido e sapiente, ed una magnifica Angela Pagano (eccellente anche nell'"a solo" di Coefore) riesce a sorprendere, avvincere, entusiasmare, ogni spettatore presente.

Forte e visibile però l'impegno di una Compagnia numerosa e compatta completata da Claudio Di Palma, Anna Teresa Rossini, Fabio Cocifoglia, Paolo Cresta, Dely De Majo, Francesca De Nicolais, Gianluca Musiu, Dalal Suleiman, Enzo Turrin, e delle danzatrici della compagnia Körper, Sibilla Celesia, Elena Cocci, Sara Lupoli, Marianna Moccia, Rossella Fusco.

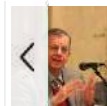
Repliche fino a domenica 20 dicembre nel complesso ordine della messa in scena vari titoli.

 teatro mercadante Orestea

© Riproduzione riservata

08 dicembre 2015

#### Altri articoli dalla categoria »



Valdo Spini:  
"L'annichilimento  
del partito-  
Comunità"



Scontro mortale  
nel Salernitano,  
la vittima guidava  
senza la patente



Niente acqua a  
Benevento per  
due giorni, il 9 e  
il 10 dicembre



Il cardinale Sepe  
"Non c'è più  
tempo da  
perdere. A Napoli  
è in corso"